

STAMPA SERA

SPORT
30 ottobre 1989

..6

Segna Casagrande, poi viene espulso Cvetkovic ma i marchigiani resistono

Milan lo contro l'Ascoli in dieci

Un gol annullato all'olandese Van Basten

ASCOLI
DAL NOSTRO INVIATO

Can che abbia non morde: ovvero anche il Diavolo non è poi così brutto da incutere paura ad un Ascoli da zone basse. Neppure contro dieci avversari il Milan è riuscito a raddrizzare una situazione compromessa nel primo tempo da un errore di Evani. Ironia ha voluto che l'incontro venisse deciso da uno dei peggiori in campo, quel Casagrande che non ricorda neppure il campione delle precedenti stagioni: malgrado ciò ha incornato un pallone che Cvetkovic, dopo avere beffato Galli in uscita (ed essere rimesso in gioco da uno sprovveduto colpo di testa all'indietro di Evani), aveva cercato vanamente di mandare in rete.

Lo jugoslavo avrebbe meritato la marcatura non soltanto per quell'azione ma per la prova offerta, anzi, se non si fosse fatto espellere a 17' dalla fine mettendo così nei guai la formazione di Bersellini, poteva risultare fra i migliori in campo assieme al prodigioso Lorieri, uno che si esaltò nel perdersi, almeno cinque prodezze contro Van Basten, Stroppa e Fusser. Una squadra che ha lottato col cuore e gli arti, gli lavorati i garretti dei rossoneri nella prima parte del gioco, dando ad intendere l'aria che tirava nella metà campo bianconera. Lo

ASCOLI

LORIERI	6
PODA	6
CAVALIERE	6
COLANTUONO	6
ALOISI	6,5
ARSLANOVIC	6
CVETKOVIC	6,5
(57 STROPPA)	6
GARLINI	4,5
(56 CARILLO)	5,5
GIOVANNELLI	6
CASAGRANDE	5,5
(89 BENETTI)	6,5
AI. BERSELLINI	6

MILAN

GALLI	6
TASSOTTI	6
FUSSER	6,5
COLOMBO	6
MALDINI	6,5
COSTACURTA	6,5
SIMONE	5
(57 STROPPA)	6
ANCELOTTI	6,5
VAN BASTEN	6,5
DONADONI	6
(57 MASSARO)	6
EVANI	6
AI. SACCHI	6



Sachò furubondo

Ref: 41 Casagrande. Ammoniti: 7 Garlini, 15 Aloisi, 18 Tassotti, 61 Cvetkovic. Spettatori: 63 Cvetkovic. Spettatori: paganti 13.904, incasso 314.015.000; abbonati 4.814, quota abbonati 70.431.648.

confermano i cartellini prontamente mostrati da Lanese a Garlini ed Aloisi con Tassotti che ha cercato di replicare ma ha ricevuto a sua volta l'ammonizione che dovrebbe fare scattare la squalifica. L'arbitro stava per richiamare Ancelotti che ha fatto notare la sua estraneità e così il cartellino è stato rivolto verso Tassotti pronto a scattare il compagno. Così domenica, contro la Juventus, tornerà in squadra primo tempo. Il Milan del primo tempo, è

regolare e così lo jugoslavo scattava a rete: Galli veniva scavalcato e sul pallonetto nasceva una gran mischia con Maldini e altri caduti a terra. Arrivava ancora Cvetkovic: ma era Casagrande a mettere dentro di testa. Il Milan della ripresa, con i ritocchi di Stroppa e Massaro per inconcludere Simone ed un Donadoni non ancora ben registrato, iniziava un autentico assedio alla porta di Lorieri come confermano i 17 calci d'angolo dei rossoneri contro

due dell'Ascoli. Botte da lontano e da media distanza: ma Lorieri volava da un palo all'altro, insomma, il Lorieri che si supera in bravura e nega per due volte a Stroppa ed altrettante a Fusser la soddisfazione del gol. Ci sono stati episodi non chiari: ad esempio il fischio mentre Van Basten stava mettendo dentro il pallone di testa (70': l'olandese ha spinto un avversario?) oppure le proteste dello stesso Van Basten per essere stato schiacciato da due bianconeri in piena area (86'). Pochi arbitri, ammesso che rigore ci fosse, avrebbero avuto il coraggio di concederlo. E Lanese era già stato duramente contestato dai tifosi quando, al 63', aveva espulso Cvetkovic. Al contrario, quello, era stato uno dei provvedimenti più giusti e puntuali presi dall'arbitro perché lo jugoslavo aveva mollato una gomitata in viso a Costacurta.

Lorieri, eroe di giornata

«Ho fatto sempre il mio dovere ma stavolta abbiamo vinto»

ASCOLI - «L'imperativo era vincere e abbiamo vinto. Non era importante chi fosse l'avversario, contavano solo i due punti per spiegare le polemiche dopo la sconfitta di Bergamo». Queste le dichiarazioni, a caldo, del presidente Rozzi, al termine del secondo successo stagionale dell'Ascoli. Ai Dei duca prima del Milan era toccato alla Sampdoria.

«Quando ci impegnamo a fondo — ha aggiunto Rozzi — siamo capaci di tutto. La volontà c'è sempre ed oggi i ragazzi sono stati determinati e disposti al sacrificio». Polemico, alla fine, l'amministratore delegato del Milan, Galliani. Costretto a lasciare la tribuna dopo l'espulsione di Cvetkovic per gli insulti dei tifosi, s'è rifugiato in cabina radio. «La tribuna d'onore di Ascoli — ha detto — assomiglia a certe curve: piene di ultras, a cominciare da Rozzi. Bestemmie, parolacce, insulti ad ogni fischio arbitrale».

Giorgio Gandolfi

Andrea Ferretti

A ROMA

Giannini sblocca il risultato poi a bersaglio l'ex cesenate

Rizzitelli passa il test

Inutile rete di Levanto per il Lecce

ROMA. La Roma ha immeritatamente battuto il Lecce per 2 a 1. Avrebbe infatti dovuto vincere con almeno tre gol di scarto, tale è stato il divario fra lo squadra che hanno riempito il pomeriggio di una domenica capitolina consacrata alle elezioni comunali e oppriva da un cielo color latte macchiato. La partita dei giallorossi ha riscaldato un copione cara alle squadre di Radice, grande calcio e due reti per un tempo e mezzo, il sistema nervoso della tifoseria blandito da giocare spettacolari e quindi sconvolto da un rocambolesco golto degli avversari, premiata ad un conto alla rovescia vissuto con l'occhio all'orologio e il cuore in gola. Non è una novità per le squadre di Radice: tredici anni fa il Torino allenato dall'attuale tecnico romanista conquistò in questo modo almeno i due terzi dei suoi successi casalinghi. Poi, alla fine, vinse lo scudetto. Il suo assistente con la banda Voeller deve forse fermarsi un attimo prima, ma neppure troppo, due acquisti indovinati e la Roma potrebbe lottare per il titolo già dal prossimo campionato.

È stato il Rizzitelli, giungendo devole serie di prestazioni nebbiose e mai nobilitate da un suo inserimento nel tabellino dei marcatori aveva condotto ad un passo dalla panchina, e prontamente risorte per la gioia della sterco giallorossa. L'attaccante pagliese ha confermato le incalcolabili lacune che gli impedivano in eterno di sollevarsi al rango di goleador: mancanza di agilità e incapacità nel «vedere» la porta non sono difetti da poco per uno che fa un mestiere come il suo. Lorieri il giovanotto vi ha supplito con una prova coraggiosa, schiumando grinta da tutti i pori. I compagni lo hanno sorretto non meno dei tifosi, cercandolo da ogni posizione con assist quasi sempre pregevoli. Un paio di errori sconcertanti e i riflessi ferri di Terrano hanno protratto fino al 39' la rottura dell'incantesimo, quando Rizzitelli ha rischiato le caviglie per schiaffeggiare in rete un pallone che la testa di Voeller aveva scagliato contro il palo.

A quel punto la Bat-Roma di Super-Rizzi (sono gli ultimi) apprezzabili contributi della fantasia curvaola all'immaginario del calcio stava già vincendo a 0, grazie al quozzo del suo unico giocatore dotato di fiuto-gol:

ROMA

CERVONE	6
GEROLIN	5
NELA	6
MANFREDONIA	8
BERTHOLD	7
COMI	7
DESIDERI	4
DI MAURO	8
VOELLER	7
(87 CONTI)	5
GIANNINI	6
RIZZITELLI	7
(70 BALDIERI)	6
AI. RADICE	7

LECCE

TERRANEO	7
GARZYA	5
MARINO	5
FERRI	6
(84 MONACCI)	5
RIGHETTI	5
CARANNANTE	4
MORIERO	7
BENEDETTI	6
PASCUALI	4
VINDIS	6
VINCZE	7
(56 LEVANTO)	5
AI. MAZZONE	5

Ref: 25 Giannini, 39 Rizzitelli, 82 Levanto. Ammoniti: Mario, Di Mauro, Berthold. Espulsi: nessuno. Spettatori: paganti 14.129, incasso lire 306.850.000; abbonati 10071, quota abbonati lire 256.970.000.

Giuseppe Giannini. Non per polemizzare con Vicini, le cui astuzie e strategie di strategia sono sotto gli occhi di tutti, ma anche la partita di ieri ha confermato che il capitano della Roma è il più grande incompreso della pedata nazionale.

Il citi lo vuole regista, ruolo che nella Roma viene ormai sistematicamente assunto, a turno, da Comi e Di Mauro, la cui visione di gioco appare largamente superiore a quella dell'isprincipino. La natura, però, ha ricompensato Giannini per non averne fatto un Rivera, regalando gli una freddezza in area di rigore che molti attaccanti si sognano e pochissimi centrocampisti posseggono. Bravo nel tirare coi piedi, il «cocco» di Vicini è addirittura irresistibile quando può utilizzare la testa che, più che per pensare gioco, sembra essergli stata data soprattutto per fare gol. Ecco così il nostro eroe insinuarsi dalle parti di Terrano intorno al 25', pronto a raccogliere un passaggio di Rizzitelli e trasformarlo in gol con una precisa, implacabile incornata. Il Lecce ha ballettato calcio per oltre un'ora, fino al bellissimo e inutile gol di Levanto particolarmente sciagurato l'uscita di schiarare tre attaccanti, tutti evanescenti tranne Vindis, aguzzando così un centro-campo dove Di Mauro era la splendida spalla di un Manfredonia siderale, il cui marcato inserimento in nazionale condanna davvero a suscitare scandalo.

Massimo Gramellini

Stampasera esce con il Po.

VISTA SUL PO

Il 2 novembre Stampasera esce con Vista sul Po. Questa settimana Vista sul Po si ferma nel verde anitcano canavese. Un tempo immenso pianicchio, oggi fertile pianura dove abbondano coltivazioni di cereali, foraggi e frutteti. Risale le valli Orco, Soana e Chiusella per scoprire i primi insediamenti, creati dall'uomo, risaldati all'epoca preistorica. Cammina tra i portici medievali dell'antico borgo di Cuorgnè. Guarda il castello di Malgrà a Rivarolo e le tante torri, fortificazioni e merlature che disegnano il paesaggio canavese. Per poi osservare l'antica lavorazione della ceramica a Castelloniano con le splendide stufe, i cammetti e le piastrelle uniche. E, come sempre, nel cuore di Vista sul Po un grande poster a colori. Stampasera, sempre un no' mi grande per essere più ricca.

Stampasera
Un po' più piccola.
Un Po più grande.